

IL SERVICE LEARNING: UNA PROSPETTIVA PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE. ESITI DI UNA RICERCA SULLE “OLIMPIADI DEL SERVICE LEARNING” NEL SALENTO.



PAOLA DE NOLA
Università del Salento
paola.denola@studenti.unisalento.it

La concezione, che sembra oggi prevalere nelle istituzioni scolastiche e nelle università italiane, è quella di un apprendimento orientato esclusivamente al successo individuale, alla competizione esasperata, ad un fitto elenco di competenze e crediti da far acquisire per scalare la vetta delle statistiche internazionali, secondo un modello aziendale di sola efficienza economica. Lo studente, come ultimo anello della catena della formazione, è smarrito tra le proposte teoriche dei grandi pensatori e la mancanza di buoni esempi a cui ispirarsi nella realtà quotidiana. Si fa sempre più sentita l'esigenza di attivare un nuovo dialogo educativo in una rinnovata dimensione relazionale.

Nel pensiero di Martha Nussbaum, l'educazione, per migliorare le società contemporanee, dovrebbe fornire l'opportunità di sviluppare alcuni tra i valori essenziali della coscienza critica e dell'umanità come la solidarietà, la comprensione degli altri, la compassione. Per fare questo è necessario integrare i modelli educativi prevalentemente tecnico-scientifici con nuove sensibilità pedagogiche capaci di formare gli individui secondo la dimensione del *lifedeep learning*, per diventare protagonisti attivi in una società sempre più complessa ed in crisi, capaci di guardare il mondo con uno sguardo empatico orientato da credenze e valori di impegno congiunto tra persona e comunità. L'urgenza è di sviluppare in ciascuno la capacità di osservare da differenti punti di vista, superando le diversità e sviluppando percorsi di cooperazione e reciprocità per contrastare l'individualismo competitivo, incoraggiare la responsabilità e promuovere il pensiero critico (Nussbaum, 2010). Occorre dunque costruire ambienti di apprendimento multidimensionali che, secondo la prospettiva del Capability Approach, diventino "ecosistemi" di apprendimento "capacitanti", generativi di opportunità, attenti alle relazioni e promotori di innovazione sociale, culturale ed economica (Ellerani, 2017). Se l'obiettivo è di superare quindi le divisioni, in aula, tra banchi e cattedra, tra discipline insegnate separatamente, e nella comunità, tra lo spazio chiuso dell'aula e l'infinito e complesso spazio che è fuori, il Service Learning può promuovere e realizzare questa dinamica e fruttuosa apertura, può offrire la possibilità di sostenere lo studente in una crescita completa, che non sia specialistica e individualistica, non più soggetta ad una gerarchica divisione tra primi e ultimi della classe, non più solo orientata ad una realizzazione professionale ed economica. Oggi, non basta sapere di più per saper vivere meglio ma bisogna, desiderare prima ed imparare poi, essere di più. Il

Service Learning, grazie alla sua apertura multiforme che si proietta oltre l'aula, superando la tradizionale divisione tra contesti di apprendimento formali e non formali, è un modello pedagogico capace di coinvolgere e trasformare, capacitante quindi a più livelli, sia l'individuo sia i contesti di comunità. Il Service Learning sollecita l'incontro dell'individuo con la comunità, che è vicina, locale, territoriale e si dimostra come lo spazio più adatto ad apprendere come migliorare la propria qualità di vita, anche se si confronta con disagi e criticità, che possono addirittura implementare le potenzialità d'apprendimento, perché richiedono capacità di collaborazione, scambio, visione, dialogo. Questa metodologia raffigura sullo stesso piano di importanza, l'attività di insegnamento da parte del docente e l'attività di apprendimento da parte dell'alunno, la dimensione geometrica del rapporto formativo si trasforma, l'ipotetica linea retta, che nell'immaginario tradizionale congiunge individualmente lo studente e l'insegnante, si ricurva su se stessa, tracciando la figura di un cerchio virtuoso di collaborazione e reciprocità. Gli studenti coinvolti in un'esperienza di Service Learning promuovono un servizio non solo "per" la comunità, ma anche "con" la comunità, questo li immerge nello stesso momento in una relazione "con" la comunità e in un'esperienza "di" comunità (Dewey, 2014, p.47), in questa prospettiva l'attività educativa dall'essere un percorso individuale si trasforma in processo essenzialmente sociale che permette di coltivare contemporaneamente sviluppo intellettuale, competenze sociali e conoscenze specifiche. Il Service Learning diventa metafora di comunità sia perché coinvolge la comunità esterna all'aula a cui è indirizzato il servizio, attraverso la promozione di relazioni umane significative e valori socialmente condivisi, ma anche perché attiva nuove forme di comunità, intra ed extra scolastiche, in cui gli studenti devono apprendere per socializzare e socializzano per poter apprendere meglio, sollecitando anche conflitti esperienziali e cognitivi che permettono una continua crescita intellettuale e interpersonale. Il termine comunità acquisisce quindi significazioni multiple: è riferito alla comunità prossima, territoriale, che diventa soggetto partner del progetto di Service Learning, ma si amplia perché quest'ultima insieme alla comunità scolastica (costituita da studenti, docenti e istituzioni) contribuisce a generare un più ampio concetto di "comunità educante" volta al miglioramento trasformativo. Il percorso italiano che conduce al Service Learning muove solo in questi ultimi anni i primi passi e, se possiamo essere certi che abbia le caratteristiche giuste per suscitare un sincero interesse negli ambienti pedagogici, non possiamo essere altrettanto certi della sua futura e concreta attuazione negli ambienti scolastici e accademici. La conoscenza Italiana della metodologia è iniziata solo di recente e si è basata, fino ad oggi, essenzialmente sullo scambio e il trasferimento orizzontale di pratiche scolastiche e universitarie, piuttosto che intorno ad un unico corpus teorico o indicazioni normative specifiche.

Il MIUR, per l'anno scolastico 2016-2017, organizza la prima edizione delle "Olimpiadi del Service Learning", rivolte a tutte le scuole di I e II ciclo, statali e paritarie, una proposta aperta a tutti, alunne e alunni, studentesse e studenti, per promuovere la diffusione dell'approccio pedagogico che coniuga servizio e apprendimento al fine di potenziare situazioni didattiche che favoriscono la maturazione di competenze disciplinari, trasversali e di cittadinanza. Dalla

premessa del Regolamento, pubblicato sul sito dedicato all'iniziativa (www.olimpiadiservicelearning.it), traspare immediatamente la volontà di rispondere concretamente a quelle che sono le priorità politiche per l'anno 2017, individuate dall'Atto di Indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del 23 dicembre 2016, in cui si sottolinea come finalità fondante da perseguire il potenziamento e miglioramento di un'offerta formativa innovativa, inclusiva e internazionale per la piena acquisizione di competenze di cittadinanza e la completa comprensione delle sfide globali. Questo dimostra che, a livello istituzionale, viene rilevata la necessità di promuovere nel sistema nazionale di istruzione una sempre maggiore attenzione a metodologie innovative che favoriscano l'integrazione dei saperi e approdino alla formazione di adeguate competenze operative, cognitive, relazionali, sociali e di cittadinanza negli studenti, sollecitati sempre di più a confrontarsi con la complessità del mondo contemporaneo. Viene valutata, come ineludibile, la necessità di offrire a tutti gli studenti eque opportunità formative e concrete proposte di crescita culturale, oltre a promuovere la cultura dell'impegno e la sua armonizzazione con le diverse dimensioni formative proprie dei percorsi di istruzione dei diversi ordini di scuola. La proposta del MIUR intende, attraverso le "Olimpiadi", promuovere il Service Learning come uno strumento chiave che può servire a:

- a. favorire il protagonismo degli studenti nel processo di apprendimento curricolare;
- b. potenziare la didattica laboratoriale dentro e fuori l'aula;
- c. facilitare l'attivazione di scenari innovativi metodologico-didattici;
- d. contribuire a sviluppare un modello di scuola come comunità educante in intesa con il territorio;
- e. favorire l'attivazione di percorsi didattici inclusivi.

Lavorare per il bene della propria comunità è il modo migliore per lavorare anche per la propria crescita personale, come dimostrano ormai numerose esperienze di apprendimento solidale in tutto il mondo (Fiorin, 2016). L'iniziativa delle "Olimpiadi" propone la libera partecipazione delle scuole attraverso l'adesione ad una prima fase di formazione dei Docenti, uno o due rappresentanti per ciascun Istituto, e la successiva presentazione di un progetto di Service Learning originale, elaborato e realizzato (o da realizzare) dagli studenti, che prevede la progettazione di attività formativo-didattiche di tipo laboratoriale ed esperienziale da cui emergano il carattere interdisciplinare del percorso, la chiara ed intenzionale connessione tra attività di servizio e curriculum scolastico, il protagonismo degli studenti e la contestualizzazione dell'esperienza in ragione di un forte bisogno espresso dal proprio contesto territoriale. Il Service Learning viene quindi presentato in Italia e promosso dal MIUR come un approccio pedagogico che coniuga sistematicamente e intenzionalmente apprendimento e servizio, discipline e impegno solidale che si integrano in un circolo virtuoso atto alla soddisfazione di un bisogno reale della comunità, attraverso l'applicazione di saperi e di competenze, consentendo allo stesso tempo l'acquisizione di nuove conoscenze e la maturazione di nuove competenze sul campo. Competenze disciplinari e interdisciplinari che coinvolgono in maniera significativa l'assetto ordinamentale

del Sistema Nazionale di Istruzione.”¹ Un Sistema Nazionale di Istruzione che riconosce la necessità di attuare concretamente e contemporaneamente la centralità dello studente, la centralità del servizio e del curricolo e riconosce nel Service Learning l’approccio didattico più adatto a realizzare questa necessità.

Il MIUR, attraverso le linee guida espresse nel Regolamento delle “Olimpiadi del Service Learning”, conferma che:

- è centrale il ruolo degli studenti perché sono impegnati in prima persona in tutte le fasi dell’attività, a partire dall’identificazione del bisogno sociale, alla progettazione di tutte le possibili strategie di risoluzione, alla valutazione dell’impatto e della soddisfazione del contesto;
- è centrale il ruolo del curricolo perché l’impiego di tutti i saperi collegati alle discipline curriculari è funzionale alla progettazione e realizzazione dell’attività solidale;
- è centrale il servizio perché coinvolge attivamente gli studenti nel contesto sociale e contribuisce alla risoluzione del problema/bisogno che è specifico per ciascun progetto, strettamente connesso con il contesto di comunità e lo differenzia nella sua unicità.²

L’esplicitazione di queste dimensioni permettono al sistema scolastico di riconoscersi come comunità nelle comunità e di riaffermare le sue finalità formative ed educative più elevate e più volte evidenziate nei documenti internazionali e nazionali: *imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme, ad essere*.³ La scuola quindi scopre nel Service Learning la possibilità di essere vero e reale motore di crescita e miglioramento delle comunità, ciascuna per le sue criticità e specificità, e quindi del Paese intero. Con la Legge 107/2015, alla scuola viene riconosciuta una posizione di centralità nella società della conoscenza, a lei quindi spetta l’impegno di innalzare i livelli di formazione e competenze di tutti, studenti ed insegnanti in primis, nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire la dispersione scolastica, per realizzare una scuola aperta, che sia un laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente.⁴ Ufficialmente il MIUR ha assunto come definizione condivisa del Service Learning, quella proposta da Maria Nieves Tapia⁵, confermandolo come un approccio didattico capace di promuovere la reale

¹ Cfr. [www.olimpiadiservicelearning.it/SERVICE LEARNING: COSA È](http://www.olimpiadiservicelearning.it/SERVICE_LEARNING: COSA È)

² *Ibidem*.

³ Cfr. Delors J., *Nell’educazione un tesoro*, Armando Editore, Roma 1997.

⁴ LEGGE 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, GU n.162 del 15-7-2015.

⁵ Maria Nieves Tapia è una delle più autorevoli autrici internazionali in materia di Service Learning, la definizione a cui si fa riferimento descrive il Service Learning come “un insieme di progetti o programmi di servizio solidale (destinati a soddisfare in modo delimitato ed efficace un bisogno vero e sentito in un territorio, lavorando con e non soltanto per la comunità), con una partecipazione da protagonisti degli studenti, che va dalla fase iniziale di pianificazione fino alla valutazione conclusiva e collegato in modo intenzionale con i contenuti di apprendimento (includendo contenuti curriculari, riflessioni, sviluppo di competenze per la cittadinanza e il lavoro)”.

attuazione di progetti volti a mettere in atto azioni di servizio solidale per soddisfare un bisogno vero e sentito del territorio, in cui gli studenti sono protagonisti di tutte le fasi (progettazione, attuazione, riflessione, valutazione e celebrazione) e lavorano con e non solamente per la comunità, rispettando la finalità di raggiungere contemporaneamente gli obiettivi curricolari previsti per le diverse discipline, oltre ad acquisire competenze trasversali, per la cittadinanza ed il lavoro. Anche il movimento “Avanguardie Educative” riconosce il Service Learning tra le sedici idee innovative nell’ambito delle tre dimensioni fondamentali del fare scuola: Spazio, Tempo e Didattica⁶. Si può, a tutti gli effetti, pensarlo come una delle esperienze più significative di trasformazione del modello organizzativo e didattico della scuola.

Riprendendo i sette punti chiave del *Manifesto di Avanguardie Educative*, è possibile riflettere sulla possibilità che il Service Learning offre di soddisfare importanti sfide pedagogiche, confrontando le opportunità che l’approccio offre rispetto a quanto si prefigge il *Manifesto*, è possibile confermare positivamente le sue enormi potenzialità generative di:

1. “*Trasformare il modello trasmissivo della scuola*”⁷: il Service Learning permette di raccogliere la sfida di superare il tradizionale modello trasmissivo delle conoscenze “dalla cattedra”, permette agli studenti di migliorare l’efficacia del proprio apprendimento grazie all’azione, per diventare protagonisti attivi e propositivi di buone pratiche attraverso simulazioni, attività laboratoriali, esperimenti hands-on e compiti di realtà.

2. “*Sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare*”⁸: il Service Learning promuove nuovi spazi di comunicazione, perché ritiene il mondo digitale e virtuale non ospite sgradito, ma strumento capace di permettere la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, oltre ad offrire la possibilità di ricercare informazioni attuali, veicolare messaggi significativi e connettersi con gli attori delle comunità: enti, associazioni, fondazioni, aziende.

3. “*Creare nuovi spazi per l’apprendimento*”⁹: il Service Learning abbatte i confini dei luoghi usuali, permette agli studenti di uscire dai banchi e alla scuola dall’aula, gli ambienti fisici tradizionali non sono più in grado di rispondere alle nuove esigenze di fluidità dei contesti sociali ed in continua evoluzione, perché la scuola del futuro, per connettersi con la complessità, deve ripensare spazi e luoghi con soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all’attività svolta e per usi anche di tipo informale.

4. “*Riorganizzare il tempo del fare scuola*”¹⁰: il Service Learning permette di ripensare il modello didattico con una nuova configurazione e gestione del tempo dell’apprendimento sconfessando la rigidità di alcune funzioni organizzative, come il calendario scolastico, l’orario delle lezioni e la parcellizzazione delle discipline in unità temporali minime.

⁶ <http://www.indire.it/approfondimento/avanguardie-educative>.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ <http://www.indire.it/approfondimento/avanguardie-educative>.

5. *“Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza”*¹¹: il Service Learning promuove le comunità della società contemporanea come nuclei centrali dell’apprendimento utile e funzionale allo sviluppo di cittadini capaci e competenti per questo la conoscenza non può riguardare più, come in passato, singole discipline sconnesse, perché lo sviluppo umano può essere promosso solo grazie ad una nuova modalità di apprendere e operare in stretta connessione con la realtà circostante. La scuola deve aprirsi all’evoluzione dei saperi e deve comprendere che per promuovere il cambiamento deve connettersi in sinergia alle richieste del territorio.

6. *Investire sul “capitale umano” ripensando i rapporti*¹²: il Service Learning fornisce agli insegnanti una nuova chiave di lettura e valorizzazione del capitale umano, permette loro di sentirsi sempre più co-protagonisti di modelli di didattica attiva e vedere nel cambiamento una risorsa. Una scuola d’avanguardia è in grado di individuare le risorse - nel territorio, nell’associazionismo, nelle imprese e nei luoghi informali - per arricchirsi di innovazione continua che garantisca la qualità del sistema educativo.

7. *Promuovere l’innovazione perché sia sostenibile e trasferibile*¹³: il Service Learning promuove un tipo di innovazione concretamente praticabile, sostenibile e riproducibile nelle diverse realtà per soddisfare esigenze e bisogni specifici proprio delle singole territorialità, contiene gli elementi chiave che consentono di passare dall’esperienza al modello.

Il Service Learning si dimostra quindi in grado di promuovere e attuare concretamente quanto viene proposto da Delors¹⁴, come necessaria utopia, di far prevalere, nel processo educativo, una maggiore attenzione all’integrità della persona, nella completezza delle sue due anime, intellettuale e umana, quindi la necessità di considerare contestualmente lo sviluppo degli aspetti cognitivi con conoscenze e competenze (imparare ad apprendere) e lo sviluppo degli aspetti umani (imparare a essere e convivere insieme). La mappa concettuale del Service Learning ci guida nel cogliere simultaneamente il senso intimo della proposta metodologica e l’importanza della multidimensionalità educativa, agentiva e trasformativa, che si può mettere in azione.

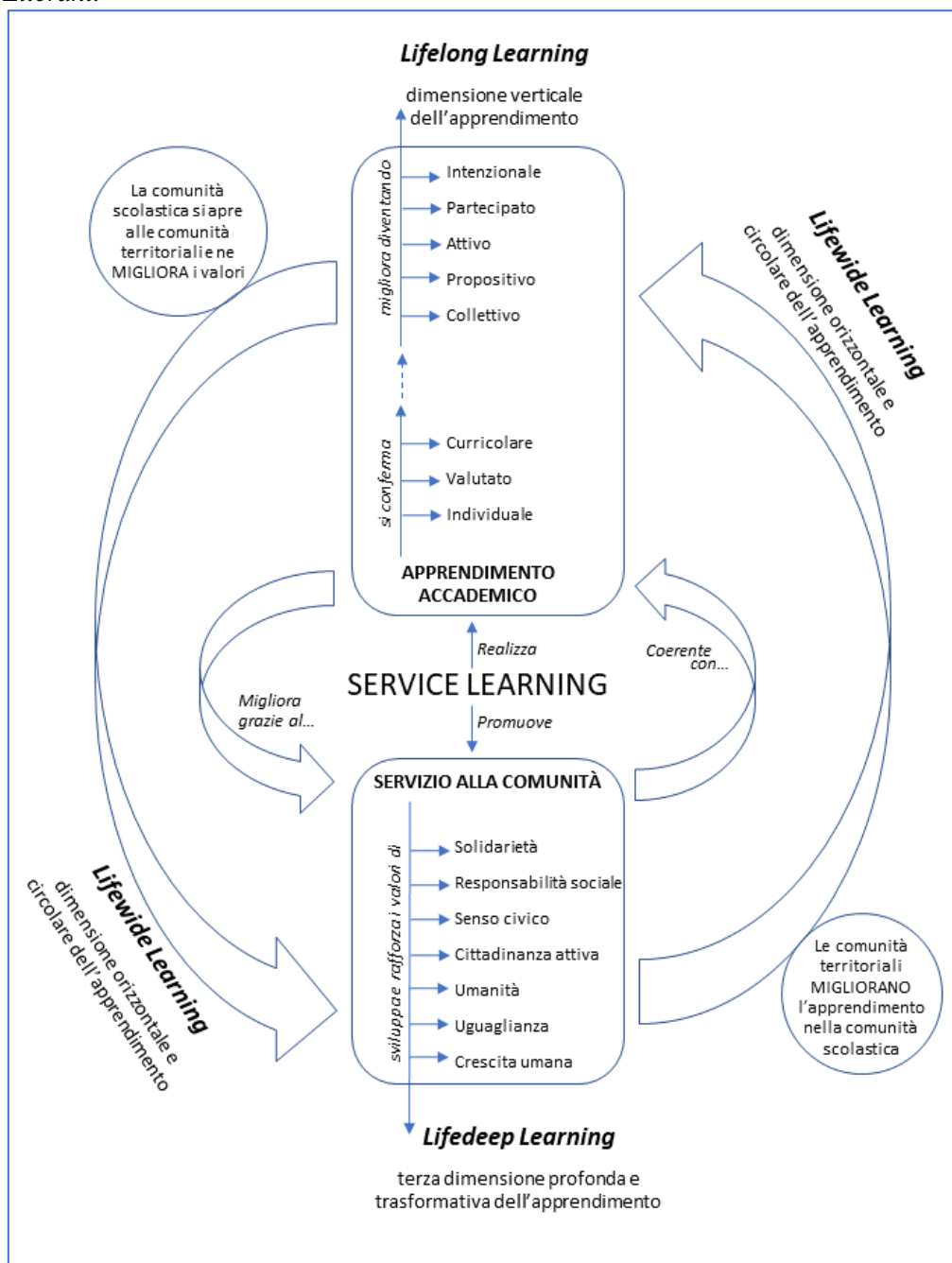
¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ Cfr. Delors J., *Nell’educazione un tesoro*, Armando Editore, Roma 1997.

Fig. 1: Mappa concettuale del Service Learning, di Paola De Nola e Piergiuseppe Ellerani.



L'attenzione viene subito richiamata sull'associazione sinergica tra le componenti di *Service* (servizio) e *Learning* (apprendimento), le due dimensioni si affiancano in un circolo virtuoso dimostrando di avere pari valore e di doversi sviluppare in equilibrio secondo una bilanciata reciprocità circolare: il Service è coerente con l'apprendimento accademico, ossia con gli obiettivi prefissati per le diverse discipline previste dal curriculum scolastico, nello stesso tempo il Learning migliora grazie al servizio che ci si prefigge di offrire alla comunità, un servizio che rispetto al semplice volontariato è intenzionale e progettato per promuovere un

cambiamento reale. Fondamentale diviene anche l'attività riflessiva, che nel volontariato non è previsto che sia progettata e non è scontato che sia presente, perché permette un maggior coinvolgimento personale e di gruppo, insieme ad una dichiarata volontà trasformativa e migliorativa, che parte dall'individuo per arrivare all'intero gruppo e generare come risultato effetti positivi anche sulle diverse comunità coinvolte, sia direttamente che indirettamente. La didattica così organizzata diventa quindi uno strumento molto utile per comprendere le problematiche in cui si è immersi quotidianamente, promuovere l'azione di uscire fuori oltre il proprio spazio chiuso dell'aula per capire l'altro attraverso l'incontro. Nell'ambito della prima edizione delle "Olimpiadi del Service Learning", promosse dal MIUR, sono stati presentati complessivamente da tutta Italia novantanove progetti, tra cui tredici Pugliesi, nello specifico i progetti inviati da Istituti Salentini (comprendendo le province di Brindisi, Lecce e Taranto) sono sei (due Istituti della provincia di Brindisi, due della provincia di Lecce, due della provincia di Taranto). Quattro di questi Istituti dell'area Salentina sono stati oggetto di indagine in un progetto sperimentale di Service Learning che ha visto sei studentesse ed una laureanda, del Corso di Insegnamento di "Educazione degli adulti e Lifelong Learning" dell'Università del Salento, impegnate per un intero semestre, dell'anno accademico 2017-2018, nella progettazione e realizzazione di un'attività di *Service Research Based* in linea con gli obiettivi di apprendimento del Corso. L'attività ha previsto inizialmente l'approfondimento teorico della metodologia in aula e l'individuazione delle connessioni con gli obiettivi accademici, successivamente il gruppo ha lavorato seguendo un approccio di cooperative learning per le attività sul campo: visite presso gli Istituti delle Province di Lecce e Taranto che si sono resi disponibili a partecipare all'indagine (*Liceo Scientifico "Cosimo De Giorgi" di Lecce, Istituto Comprensivo "Italo Calvino" di Alliste, Istituto Comprensivo "Polo2" di Galatina, Liceo Ginnasio Statale "Aristosseno" di Taranto*), realizzazione di interviste ai Docenti referenti per il Service Learning, raccolta di materiale descrittivo dei progetti presentati alle "Olimpiadi" da ciascun Istituto. Successivamente le studentesse si sono dedicate alla fase riflessiva collettiva, con la redazione di un progetto descrittivo dell'intero percorso e la realizzazione di un videoclip promozionale sulla metodologia, presentati in sede di esame. Dall'analisi dei progetti emerge un fattore molto positivo, ognuno affronta una tematica diversa che si dimostra essere strettamente connessa con la specifica realtà territoriale in cui è situato l'Istituto. Il *Liceo Scientifico "Cosimo De Giorgi" di Lecce*, progetta un Service orientato a promuovere i corretti comportamenti e le normative della sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso un video clip musicale, il *Liceo Ginnasio Statale "Aristosseno" di Taranto* promuove e realizza attività di animazione sociale e culturale lungo la costa del Mar Piccolo per capire e arginare le problematiche ambientali, l'*Istituto Comprensivo "Polo2" di Galatina* riqualifica un'area abbandonata adiacente alla scuola trasformandola in un giardino della gentilezza e della pace, l'*Istituto Comprensivo "Italo Calvino" di Alliste* (nonostante per motivi burocratici non abbia potuto confermare la sua partecipazione alle "Olimpiadi") definisce un progetto per promuovere l'inclusione delle diversità attraverso uno spettacolo teatrale in lingua inglese.

Fig. 2: Sintesi descrittiva dei progetti di Service Learning degli Istituti Salentini oggetto d'indagine.

Liceo Scientifico "Cosimo De Giorgi" di Lecce.

Dal palcoscenico alla realtà: a scuola di prevenzione (Videoclip: Al di qua)

Il Progetto si pone l'obiettivo di promuovere consapevolezza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli studenti sono stati motivati dall'attività realizzata, nell'anno scolastico precedente, per la partecipazione al Concorso "Dal palcoscenico alla realtà: A scuola di Prevenzione", indetto in ambito regionale dall'I.N.A.I.L. Puglia, che gli ha permesso di vincere il secondo premio di quattromila euro nella categoria videoclip, utilizzato per la miglioria del sistema antincendio dello stesso Istituto. La motivazione e l'interesse per questa tematica sono fortemente sentiti dai ragazzi delle quarte e quinte classi, che grazie alla formazione prevista per il percorso di Alternanza Scuola-Lavoro, in materia di sicurezza nell'ambiente di lavoro e del rispetto delle norme vigenti, hanno deciso di indagare sulle criticità, presenti a livello territoriale e realizzare (interpretando, musicando e montando) il Videoclip "Al di qua", pubblicato sul canale ufficiale dell'Istituto, youtube.com: liceodegiorgilecce.

- **Obiettivi di service:** promozione di comportamenti corretti in materia di sicurezza nell'ambiente di lavoro, diffusione di informazione ed educazione alla "sicurezza" nella scuola, trasformazione dei saperi in servizio di istruzione per la comunità scolastica e per il territorio, rilevazione del bisogno sentito dalle scuole del territorio che, situate in edifici datati e con limitati spazi attrezzati per attività ricreative e di studio, realizzano molte attività scolastiche fuori aula, in laboratori scientifici, in ambienti lavorativi reali o simulati, promozione del valore delle "buone pratiche" e dell'azione di Cittadinanza attiva e consapevole, condivisione virtuosa di esperienze e pratiche specifiche tra gli studenti del triennio e quelli del biennio.
- **Obiettivi di learning:** maggiori conoscenze tecnico-giuridiche in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, potenziamento delle competenze informatiche e digitali, approfondimento di carattere scientifico nell'ambito delle materie scolastiche di Fisica e Chimica.

Istituto comprensivo "Polo 2" di Galatina (Lecce).

Il Giardino della Gentilezza e della Pace

Il progetto vede gli alunni, delle classi della scuola secondaria di I grado, impegnati nell'attività di cura dello spazio antistante uno dei plessi dell'Istituto, situato in Via Petronio a Noha (frazione di Galatina), un'area verde abbandonata, di proprietà demaniale, con l'obiettivo di riqualificarla e trasformarla in un vero e proprio giardino, a disposizione di tutta la cittadinanza, dove praticare la gentilezza, e promuovere la pace, oltre ad imparare a coltivare le antiche piante della macchia mediterranea Salentina. Gli alunni possono usufruire di un'aula all'aperto dove vivere momenti di gioco-studio e scoprire i valori propri della cittadinanza attiva.

- **Obiettivi di service:** sensibilizzazione e coinvolgimento dell'intera comunità alla tematica della cura degli spazi di comunità e alla salvaguardia del territorio, promozione di momenti collettivi intergenerazionali di condivisione.
- **Obiettivi di learning:** per la materia scolastica *Scienze*, l'esplorazione e la sperimentazione dei fenomeni naturali, il sistema dei viventi e la sua evoluzione

nel tempo, la costruzione di un erbario; per la materia scolastica *Matematica*, la progettazione e realizzazione di rappresentazioni grafiche relative alla struttura e al funzionamento di sistemi materiali o immateriali, utilizzando elementi del disegno tecnico o altri linguaggi multimediali o di programmazione; per la materia scolastica *Italiano*, la redazione corretta di testi descrittivi con l'utilizzo di strumenti espressivi e lessicali.

Liceo Ginnasio Statale "Aristosseno" di Taranto.

Un "Peripato" vista Mar Piccolo. Passeggiata nella bellezza

Il progetto coinvolge gli studenti in una prima fase di ricerca attiva e partecipata, attraverso una passeggiata lungo la costa del Mar Piccolo di Taranto, per visitare personalmente dodici luoghi, attività commerciali o strutture storiche e culturali, che si affacciano sul mare e che soffrono lo svantaggio dovuto all'inquinamento ambientale. L'attività di ricerca-azione prosegue con la progettazione, da parte degli studenti, di proposte di animazione culturale e sociale da realizzare nei luoghi visitati, con l'obiettivo di attivare dinamiche di partecipazione di comunità, sollecitare solidarietà, condivisione, sviluppo sostenibile e proposte di green economy.

- **Obiettivi di service:** sollecitare la sensibilità per le criticità ambientali locali, coinvolgere la cittadinanza in azioni concrete di attività culturali e sociali, promuovere le attività imprenditoriali innovative del luogo come valore sociale.
- **Obiettivi di learning:** nell'ambito "*Storia, Cittadinanza e Costituzione*", sviluppare senso critico e spirito di osservazione a analisi, apprendere ad utilizzare gli strumenti culturali e le metodologie didattiche per promuovere responsabilità in un'ottica di apprendimento permanente, partecipazione sociale e culturale diffusa; per la materia scolastica *Geografia* apprendere l'utilizzo di metodi (prospettiva spaziale e relazioni uomo-ambiente), concetti (territorio, regione, localizzazione, mobilità, senso del luogo) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.

Istituto comprensivo "Italo Calvino" di Alliste (Lecce)

Diversamente attori

Il progetto si propone, come principale finalità, l'educazione alla diversità attraverso un laboratorio teatrale in cui gli alunni della scuola secondaria di I grado incontrano e collaborano attivamente con gli ospiti diversamente abili di un Centro Diurno del territorio. L'attività centrale, prevista come obiettivo condiviso, tra studenti e ospiti del Centro Diurno, è di allestire e mettere in scena lo spettacolo teatrale in lingua inglese "Il mago di Oz". I risultati che si possono promuovere sono molteplici: gli ospiti del Centro Diurno aiutano gli alunni ad allestire la scenografia, gli alunni offrono come servizio l'insegnamento dei fondamenti della lingua inglese. Le attività si realizzano in stretta collaborazione, tutti sono protagonisti, ciascuno con le proprie singolarità.

- **Obiettivi di service:** sviluppare una maggiore sensibilità sociale e civica attraverso la ricerca e la condivisione dell'inclusione, promuovere l'importanza di agire per offrire un servizio gratuito per il prossimo che migliori le condizioni di vita di tutti, valorizzare le diversità.
- **Obiettivi di learning:** nell'ambito della tematica "*Cittadinanza e*

Costituzione”, promuovere l’apprendimento dei concetti di cittadinanza attiva, di rispetto delle pluralità e diversità; per la materia scolastica *Inglese*, apprendere ed utilizzare la lingua inglese come mezzo per comunicare e per esprimere bisogni e vissuti quotidiani; per la materia scolastica *Musica*, apprendere e memorizzare fonemi e lessico grazie all’ascolto ripetuto di un testo e di una base musicale; nella materia scolastica *Arte*, apprendere l’uso creativo dei colori e dei vari strumenti di lavoro, l’uso di materiali diversi (carta, legno, stoffa, ecc.) e della manualità per la realizzazione di abiti e scenografie.

Fonte: progetti originali forniti dagli Istituti Scolastici.

Per tutti gli Istituti coinvolti nell’indagine è possibile cogliere l’entusiasmo nel confrontarsi con una nuova metodologia didattica che consente sia di migliorare, in termini trasformativi e capacitanti, l’apprendimento degli studenti, sia di rinnovare, in termini agentivi, la professionalità degli insegnanti. In un’esperienza di Service Learning il docente deve cedere il ruolo di protagonista ai suoi studenti, ma non può mettersi da parte come semplice spettatore passivo, tantomeno può assumere il ruolo di regista che dirige gli attori e coordina il set, deve diventare un ascoltatore collaborativo, quando serve un facilitatore propositivo. Per poter mettere in scena un modo nuovo di educare lo studente, è necessario che ogni insegnante sia preparato a cogliere e fare proprie le sfide dell’innovazione didattica. L’esperienza di Service Learning universitario, oltre ad aver introdotto la conoscenza e lo studio della metodologia didattica, ha fatto emergere l’importanza di coinvolgere le studentesse in attività di *cooperative learning* e di *azioni pratiche sul territorio*, per indirizzarle a sviluppare la capacità di svolgere compiti di realtà in team, predisposizione fondamentale per un profilo curricolare orientato alla consulenza pedagogica e alla progettazione dei processi formativi, come nel caso specifico. Per promuovere la diffusione del Service Learning, come pratica educativa, è necessario incentivare una specifica preparazione che non resti isolata solo alla scelta personale di pochi Docenti illuminati, e che non sia istituzionalizzata dall’alto solo con disposizioni legislative, ma venga anche attivata dal basso per diventare una cultura praticata concretamente come imprescindibile necessità umana.

Bibliografia

AA. VV., *Istituzioni di pedagogia e didattica. Manuale dell’attualità educativa e sociale*, Pearson Italia, Milano-Torino 2016.

Dewey J., *Experience and Education*, Kappa Delta Pi, NY, 1938; trad. it. *Esperienza e Educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2014.

Delors J., *Nell’educazione un tesoro*, Armando Editore, Roma 1997.

Ellerani P., *Costruire l’ambiente di apprendimento. Prospettive di cooperative learning, service learning e problem-based learning*, Centro Lisciani di Formazione e Ricerca, Teramo 2017.

Fiorin I., *Oltre l’aula. La proposta pedagogica del service Learning*, Mondadori Università, Milano 2016.

Fiorin I., *Service Learning e cambia il paradigma*, in *Scuola e Formazione*, n°1 Gen-Mar 2016 (47-50)

Nussbaum M. C., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Il Mulino, Bologna 2012.

Nussbaum M. C., *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura*

umanistica, Il Mulino, Bologna 2010.

Tapia M. N., *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova Editrice, Roma 2006.